

## Un progetto per il 'Ferro di Cavallo'. Esperienze e ipotesi di rigenerazione urbana a Pescara a favore dell'infanzia, tra azioni istituzionali e progetti critici dal basso

Piero Rovigatti

### Abstract

Il 'Ferro di Cavallo' di Rancitelli sta a Pescara come le Vele di Scampia stanno a Napoli, le torri di Tor Bella Monaca e Corviale a Roma, o le *insulae* dei quartieri Zen a Palermo. La ricostruzione delle vicende di questo complesso di edilizia economica e popolare, costruito all'inizio degli anni '80 e oggetto di un recente e discusso programma di demolizione e ricostruzione – assieme a quelle di altri interventi di carattere pubblico, privato e di terzo settore nei quartieri delle disuguaglianze a Pescara – si accompagna alla lettura critica di una proposta di intervento alternativa alla demo-ricostruzione dell'edificio, nata tra gli abitanti del quartiere e le loro organizzazioni di base. In gioco è la praticabilità, al tempo del PNRR, di un progetto partecipato di rigenerazione urbana dal basso, materiale e immateriale, dell'intero quartiere, di transizione ecologica e maggiore equità sociale, su cui concentrare gli sforzi di chi sceglie di operare, in particolare, *dalla parte dell'infanzia* e a favore della sostenibilità ed equità delle politiche integrate da mettere in campo.

The "Horseshoe" of Rancitelli stands in Pescara as the Vele of Scampia stand in Naples, the towers of Tor Bella Monaca and Corviale in Rome, or the *insulae* of the Zen neighborhoods in Palermo. The reconstruction of the events of this affordable and social housing complex, built in the early 80s, interested by a recent and discussed demolition and reconstruction program – within other public, private and nonprofit interventions in the neighborhoods of inequality in Pescara – is accompanied by a critical review and an alternative proposal to the intervention of demolition/reconstruction of the building, which arose among the neighborhood residents and their grassroots organizations. At stake is the viability, at the time of the PNRR, of a bottom-up urban regeneration participatory project, both material and immaterial, of the entire neighborhood, of ecological transition and greater social equity, on which focus the efforts of those who choose to work on children's side and in favor of the sustainability and equity of the integrated policies to put in place.

**Parole Chiave:** Rigenerazione urbana; disuguaglianze funzionali; città dei bambini.

**Keywords:** Urban regeneration; functional inequalities; children's city.

### Pescara, città di disuguaglianze e di conflitti

Può sembrare strano classificare Pescara, città per molti versi

aperta, amichevole, ospitale, *vicina*<sup>1</sup>, tra le città di disuguaglianze e di conflitti. Pescara è, invece, una città *diseguale*, forse anche più di altre città medie italiane. Metropoli *piccola* (Barbieri, 2003), spaccata in due, tra un centro dove vivono in prevalenza i ceti medio alti dei servizi direzionali e amministrativi, e le sue slabbrate periferie, dove si concentrano in buona parte i ceti operai e le classi medie. Fattore di disuguaglianza è poi, anche, la diversa condizione di accesso ai *beni comuni urbani*<sup>2</sup> e ai servizi di vicinato, che distingue chi abita in centro e chi ai margini della città. Una condizione che si somma e complica il dato già sufficientemente grave delle disuguaglianze sociali, economiche, che sono anche e soprattutto disuguaglianze di *opportunità* (Lelo, Monni e Tomassi 2019). Piazze, parchi, biblioteche, cinema e teatri sono prevalentemente collocati al centro della città. Altrove, in periferia appunto, le scuole sembrano rappresentare il quasi unico presidio di legalità e diritto. Fatto grave, in una fase di palese, generalizzata contrazione e paralisi, da diversi anni, dell'intervento pubblico in materia di attrezzature e servizi.

Quando poi lo sguardo volge alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, tali iniquità emergono con ancora maggiore evidenza, in particolare nelle sacche di marginalità e vera e propria povertà urbana che si alternano, in una specie di scacchiera a colori contrastanti, ad aree residenziali quasi esclusive, di nuovo impianto, o di tessuto di case unifamiliari su lotto abitate ancora da ceti medi.

Come al 'Ferro di Cavallo', nel quartiere Rancitelli, edificio stigma del degrado e della devianza sociale dell'intera città,

1 "Pescara vicina" è il motto che accompagna una importante stagione di interventi pubblici attraverso le risorse di programmi europei come Urban 2.

2 Si fa qui riferimento alla definizione data dal Regolamento per il governo dei beni comuni urbani nella città di Torino, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale il 2/12/2019: "Beni comuni urbani: le cose materiali, immateriali e digitali ricomprese all'interno degli spazi e servizi urbani di interesse comune, che i/le cittadini/e e l'Amministrazione riconoscono essere funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo e all'interesse delle generazioni future e che risultano essere strettamente connesse a identità, cultura, tradizioni del territorio e/o direttamente funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità che in esso sono insediate. I/le cittadini/e e l'Amministrazione si attivano, di conseguenza, [...] per garantirne e migliorarne la fruizione collettiva e condividere con l'Amministrazione la responsabilità della loro cura, gestione condivisa o rigenerazione".

o nei diversi quartieri di edilizia economica e popolare che ne scandiscono la geografia, dove tutti gli indici di 'complessità e priorità' urbana segnalano disuguaglianze e divari palesi, se messi a confronto con quelli caratteristici delle aree centrali<sup>3</sup>. Ci racconta di tutto ciò, in particolare, Rancitelli, il buco nero della città, il quartiere dove gli squilibri di reddito, cultura e istruzione appaiono ancora più evidenti se si mettono sotto la lente di osservazione i complessi di edilizia e popolare sorti all'inizio degli anni '80, mai conclusi riguardo alla dotazione di servizi e attrezzature pubbliche e caratterizzati da una popolazione a forte connotazione etnica. È proprio qui, nei nuovi caseggiati del PEEP Rancitelli che, in ragione di un vero e proprio 'patto elettorale' di cui attestano numerosi testimoni dell'epoca (Villoresi, 1988)<sup>4</sup>, il problema abitativo di buona parte delle comunità Rom che abita da tempo nella città trova soluzione. Così come al Ferro di Cavallo, anche al 'Treno', e negli altri complessi ATER a cui si abbinano con intelligenza critica collettiva appellativi che nel linguaggio comune segnalano crescente degrado e conflitto, «luoghi consueti per pratiche illegali e a volte anche criminali».



Fig. 1 Pescara, vista del Ferro di Cavallo dal Parco dell'Infanzia, 20 febbraio

3 Su questo si veda l'utile comparazione messa a disposizione da ISTAT attraverso OttomilaCensus, <https://ottomilacensus.istat.it>.

4 «Ma a Pescara vive un popolo di zingari con fissa dimora», così l'articolo descrive la particolarità di una condizione che appare eccezione nel quadro nazionale, segnata ancora, circa venticinque anni fa, da un clima di sostanziale inclusione e tolleranza, destinato ad incrinarsi negli anni successivi. Sulla condizione dei popoli Rom, Sinti e Caminanti a Pescara si veda anche l'agile voce Wikipedia, 'Rom abruzzesi', disponibile al sito: [https://it.wikipedia.org/wiki/Rom\\_abruzzesi#cite\\_note-10](https://it.wikipedia.org/wiki/Rom_abruzzesi#cite_note-10) (ultima consultazione 20/12/22).



Fig. 2 Pescara. In rosso il perimetro della cosiddetta zona Urban, oggetto del primo programma di rivitalizzazione urbana delle periferie, anno 2004-2006. In giallo, localizzazione dei complessi di edilizia economica e popolare, individuati come zona A dal PRG vigente. Elaborazione in ambiente GIS su ortofoto Bing 2022 dell'autore.

### La vicenda del Ferro di Cavallo a Pescara

A Pescara, e forse anche nel resto d'Italia, grazie alla notorietà inflitta da alcuni programmi televisivi ad ampia diffusione nazionale<sup>5</sup>, tutti sanno cos'è il Ferro di Cavallo, ma molti non l'hanno mai visto di persona e pochissimi l'hanno visitato dall'interno, accontentandosi delle narrazioni prevalenti nelle cronache nere locali, che da tempo gli assegnano il ruolo di luogo 'più criminale d'Abruzzo', primato da condividere, a scala maggiore, col quartiere o rione che lo ospita, Rancitelli.

Il Ferro di Cavallo è, in sostanza, un complesso edilizio di proprietà ATER, simile a tanti complessi di edilizia economica e popolare presenti nelle periferie delle città italiane ed europee, su cui si addensa ormai da molti anni lo stigma di una intera città, come luogo principe di degrado sociale e urbano e ad alto rischio sicurezza. È un edificio dalla caratteristica forma a corte aperta

<sup>5</sup> In particolare, i servizi del programma televisivo Mediaset Striscia la notizia: <https://www.youtube.com/watch?v=AdBsDWntXkl>.

su un lato (da cui il suo soprannome), di modeste dimensioni se paragonato agli esempi precedenti: circa 40.000 metri cubi per 120 appartamenti di edilizia residenziale pubblica, dove vivono circa 120 famiglie, molte delle quali di etnia Rom, collocato all'interno di un quartiere popolare sorto all'inizio degli anni '80 in risposta alla cronica carenza di abitazione sociale della città (Fig. 3).



Fig. 3 Identificazione su base Bing 2022 dei limiti del PEEP Rancitelli, arch. Pallottini. Elaborazione in ambiente GIS dell'autore.

Un edificio già in passato oggetto delle prime azioni di riqualificazione edilizia ma che appare, secondo il progetto recentemente presentato da ATER e dall'attuale amministrazione comunale, destinato alla completa demolizione e parziale ricostruzione, secondo una logica di pura natura edilizia – per *tecno-soluzionismo* di un problema invece urbanistico e politico (Macdonald, 2022) – incredibilmente al di fuori di ogni ipotesi di programma integrato di rigenerazione urbana, come è prassi, invece, in tanti contesti analoghi, in Italia e in Europa<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Come a Scampia, dove la parziale demolizione è accompagnata da un poderoso programma di rigenerazione urbana, integrato ad azioni di diversa

## Come nasce, cosa doveva diventare

Il Ferro di Cavallo è solo una parte di un quartiere nato per progetto unitario come PEEP all'inizio degli anni '80. Il progetto iniziale prevedeva la realizzazione di un importante programma di alloggi pubblici su un'area di quasi 15 ettari, per oltre 3.400 abitanti, dotati di servizi come verde pubblico (3 Ha) e privato (1 Ha), zone sportive (1 Ha), strade, piazze, passaggi pedonali e parcheggi (5,5 Ha), aree scolastiche (7000 mq), aree per attrezzature parrocchiali, un mercato, negozi isolati e ulteriori attrezzature pubbliche<sup>7</sup>.

Pur non caratterizzato dall'eleganza del poco distante esemplare quartiere CEP San Donato (Ferrini, 2016), progettato da Eugenio Montuori ed altri all'inizio degli anni '60, il PEEP Rancitelli prova a giocare le sue carte scontrandosi nella sua attuazione – come spesso è avvenuto nella storia di analoghi interventi in Italia – con la decrescente capacità di intervento del soggetto pubblico locale, che mina la completa realizzazione dei servizi previsti dal Piano, dando invece pieno sviluppo all'idea di dare soluzione abitativa alla numerosa comunità Rom che abita la città, proponendone una soluzione nei fatti concentrazionaria. Una storia già vista, case popolari senza servizi, aggravata dalla prevalenza di un gruppo etnico che avrebbe meritato particolare attenzione e politiche dedicate<sup>8</sup>. È proprio il futuro Ferro di Cavallo, come parte degli edifici che compongono ancora il quartiere, a divenire alloggio di una comunità caratterizzata da stili e comportamenti di vita urbana che sembrerebbero rivolgersi (chissà mai se è vero), per tradizioni e culture proprie, ad altre soluzioni abitative<sup>9</sup>. Storia diventa leggenda, metropolitana, e nel breve volgere di pochi anni, per l'opinione pubblica della città e anche altrove, Rancitelli diviene *la città degli zingari*, e il Ferro di Cavallo il suo castello. Ci sono tutti gli

---

natura, e supportato da processi partecipativi, <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/36161>.

<sup>7</sup> Fonte: Piano PEEP Rancitelli, arch. Pallottini, per gentile concessione arch. Piero Ferretti, Italia Nostra Pescara.

<sup>8</sup> Ad esempio, la Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti, 2021-2030, (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2021).

<sup>9</sup> Eleonora Aragona, su *IlSole24ore*, ricorda come la maggior parte di rom e sinti presenti in Italia abitano in case e appartamenti tradizionali. Fonte: La mappa dei rom in Italia, Master 24, 29 settembre 2015, disponibile all'indirizzo: [https://www.infodata.ilsole24ore.com/2015/09/29/lamappa-dei-rom-in-italia-la-comunita-conta-150170-mila-persone/?refresh\\_ce=1](https://www.infodata.ilsole24ore.com/2015/09/29/lamappa-dei-rom-in-italia-la-comunita-conta-150170-mila-persone/?refresh_ce=1)

ingredienti di un conflitto che è anche in parte culturale, e come tale appare, all'inizio degli anni '80, ancora gestibile, ma che progressivamente degenera e approda anche a fatti di sangue, destinati a lasciare traccia per anni nella vita delle comunità locali<sup>10</sup> e di cui ancora non si intravede soluzione. Da quegli anni le cronache, anche giudiziarie, fino ai nostri giorni, narrano della crescita, proprio all'interno del Ferro – da *castello a fortino della droga*<sup>11</sup> – di attività di micro-criminalità organizzata, del fiorire di vere e proprie economie illegali, che alimentano e danno da vivere a giovani e meno giovani residenti, mentre cresce anche il confronto e lo scontro, spesso solo ideologico, tra *la parte buona e la parte cattiva* del quartiere.

### **Il programma Urban2 a Pescara**

All'inizio degli anni 2000, l'intera parte urbana in cui è collocato il Ferro di Cavallo diventa oggetto del primo, sistematico e organico programma di intervento pubblico di rivitalizzazione e *risanamento*<sup>12</sup> delle periferie della città. All'interno del bando europeo Urban2, che definisce come ambito di azione una estesa parte della città, sono compresi quartieri di diversa natura, pubblica e privata, quali Rancitelli, Villa del Fuoco, il quartiere 'modello' di San Donato e tutto l'insieme di territori racchiusi tra il fiume ad Ovest, il passante ferroviario a Nord, la linea ferroviaria per Roma ad Est e la tangenziale a Sud.

Le attuazioni del programma "Urban 2, Avvicina quartieri lontani" si traducono, nell'area di elezione a Pescara, in un inedito incremento di nuove attrezzature pubbliche, ma anche di attività immateriali, sia in campo sociale e occupazionale che culturale. Un programma di cui beneficiano, grazie al coinvolgimento di numerose associazioni locali, anche gli abitanti dei quartieri, e in particolare quelli più fragili e vulnerabili. Tra le azioni edilizie, interventi di adeguamento e miglioramento energetico degli

10 Un episodio saliente di tale contrapposizione coinvolge esponenti delle tifoserie ultras del Pescara calcio e alcune famiglie Rom del quartiere, come narrano molti residenti e testimoni, scatenando una vera e propria guerra tra bande che si protrae a lungo nel tempo, <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/pescara-torna-la-“caccia-al-rom”/>.

11 <https://www.articolo21.org/2019/02/labruzzo-non-e-unisola-felice/>.

12 Si è d'accordo nel ritenere, con Sarah Gainsforth, 2022, corretto l'uso di questo termine, riguardo al più diffuso 'riqualificazione' e 'rigenerazione', perché coerente con l'idea di porre cura, sanare, condizioni di malessere urbano di differente origine e natura.

edifici vengono prodotti anche in alcuni complessi PEEP dei quartieri, tra cui proprio il Ferro di Cavallo. Sono ancora esito di Urban 2 la realizzazione del Centro Urban, ancora esistente, la Ludoteca Dezi, eletta in tempi recenti a luogo di raccolta e simbolo di una rete di associazioni di terzo settore che prova ad avviare attività e progetti partecipati nei quartieri (Rovigatti, 2020), e quella di numerosi parchi, a cominciare dal Parco dell'Infanzia, destinato successivamente, quasi per nemesi, a divenire, al pari di altri luoghi negletti del quartiere, luogo di abbandono e di occupazione per pratiche illegali e di devianza.



Fig. 4 Incontro del Tavolo della Ludoteca, Ludoteca Dezi, 9 marzo 2019. Tale organismo, di carattere informale, è nato per iniziativa della Caritas e dell'Osservatorio Cittadinanza Attiva del Dipartimento di Architettura di Pescara (Rovigatti e Simionato, 2021). Attualmente, per iniziativa del Prefetto della città, è stato istituito un Tavolo delle Periferie, con esiti modesti riguardo al coinvolgimento delle comunità locali.

### **Cos'è oggi il Ferro di Cavallo, e il quartiere dove è collocato**

Nessun dato è oggi messo a disposizione da ATER, attraverso il suo lacunoso sito istituzionale<sup>13</sup>, per esplicitare caratteri, problemi, bisogni di chi lo abita. Un unico studio (Caritas, 2018)<sup>14</sup> fornisce dati di natura statistica sul numero di persone e di famiglie presenti, la loro composizione etnica e anche,

<sup>13</sup> <https://www2.aterpescara.it>.

<sup>14</sup> <https://www.caritaspescara.it/wp-content/uploads/sites/2/2018/03/Verso-le-Periferie.pdf>.



in parte sui loro bisogni, desideri e domande di intervento<sup>15</sup>. Altre informazioni importanti riguardano la presenza di alloggi popolari nel quartiere e ancora il numero di residenti morosi, che svelano altre condizioni di conflitto e di emergenza sociale di cui in genere i media del mainstream locale non parlano, presi come sono dalle retoriche della sicurezza, del decoro e del degrado da combattere, a colpi di telecamere e di divieti nello spazio pubblico.

Appare difficile fare uso di numeri e di dati certi per inquadrare problemi e possibili soluzioni. L'esercizio di utilizzare i dati censuari *open data* messi a disposizione dall'Istat, sia pure datati, consente di costruire almeno un quadro generale di raffronto. Se vogliamo parlare dell'intorno urbano più stretto al Ferro di Cavallo, facendo riferimento ad un'area che grosso modo ancora coincide con il perimetro del PEEP omonimo, è facile ricavare un dato di circa 2800 abitanti, non di molto inferiore a quello messo alla base del piano iniziale. Ma come osserva don Massimiliano De Luca, parroco dei Santi Angeli Custodi, chiesa a poche decine di metri dal Ferro, non è questo a rappresentare un problema nel quartiere. Piuttosto, è l'eccessiva concentrazione di case popolari – se ne contano 748, su un totale, secondo ISTAT, di 1005 abitazioni occupate<sup>16</sup> – a determinare un vistoso squilibrio tra 'poveri', potenziali devianti sociali e gli altri residenti del quartiere, che non trova eguali in altre parti della città. Evitare di aggiungere *nuovi poveri* a un quartiere già fortemente segnato da tale presenza è il monito del vescovo della città, Tommaso Valentinetti, assieme a quello di promuovere azioni di integrazione e convivenza anche nei confronti dei nuovi migranti di nazionalità africana o Est europea, che arricchiscono il già variegato e crescente *melting pot* di questa parte di città.

Rancitelli vede poi 'il suo centro al contrario', il suo buco nero, proprio attorno al Ferro, nelle «palazzine Clerico», complesso di edifici in decennale abbandono, dove al pari del citato Parco dell'Infanzia<sup>17</sup>, cerca e trova rifugio una comunità altalenante ma

15 Su questa esperienza si veda il documentario «Ninive» a cura di Calandra e Liguori, <https://www.youtube.com/watch?v=R587saeYQIU>.

16 Elaborazione dell'autore su dati ISTAT censimento 2011, su base GIS.

17 Solo recentemente tale Parco è stato oggetto di un intervento che lo consegna ad usi di tipo sportivo, da assegnare a soggetti privati, secondo una prassi che l'attuale amministrazione comunale ha avviato di sostanziale privatizzazione dei beni comuni urbani delle periferie.

crescente di 'tossici', senza dimora, migranti irregolari complici e vittime delle innegabili attività criminali di cui beneficiano, al riparo da sguardi indiscreti, anche molte 'persone perbene' della città.



Fig. 5 Via Tavo, Palazzine Clerico, 8 novembre 2022.

### **La condizione dei bambini e delle bambine al Ferro, a Rancitelli e dintorni**

La condizione dell'infanzia nelle periferie neglette della città è probabilmente un campo poco indagato e dove è più difficile raccogliere dati e informazioni. Riflettere su tale condizione è anche il modo per inserire alcune considerazioni su quello che la vicenda pandemica da Covid-Sars2 ha prodotto, in negativo, a Pescara e nelle sue periferie, e in particolare proprio ai minori che le abitano<sup>18</sup>. Quali gradi di autonomia e libertà, e quali diritti fondamentali dovrebbero essere garantiti ai bambini e alle bambine, i soggetti che più subiscono limitazioni di crescita, di opportunità e di sviluppo personale per ragioni di ordine culturale e rituale, all'interno di comunità chiuse e costrette all'esclusione e nell'assenza sostanzialmente di politiche pubbliche<sup>19</sup>?

<sup>18</sup> Il caso Pescara compare, come esempio negativo, nell'articolo di Christian Raimo riportato in bibliografia, a proposito della «lunga storia della discriminazione di rom e sinti nelle scuole italiane».

<sup>19</sup> Anche in questo campo, non mancano progetti alla scala nazionale, mai applicati alla scala del caso in questione. È il caso del «Progetto per l'inclusione dei bambini rom, sinti e camminanti», promosso dal MLPS, MIUR, Istituto degli Innocenti, riportato nell'Appendice dinamica della Strategia Nazionale UNAR



Fig. 6 Nel Ferro di Cavallo. Foto di Antonio Secondo, per gentile concessione dell'autore.

Gli spazi per il gioco, la mobilità dei bambini, il ruolo delle scuole, la necessità di spazi di inclusione e di *convivenza* (Langer, 1993), caposaldo di legalità e cittadinanza, i comportamenti xenofobi delle famiglie italiane e quelli, quasi simmetrici, delle famiglie di etnia Rom, andrebbero intesi e assunti come temi da privilegiare, temi che aprono al ruolo delle pratiche di rigenerazione urbana a base culturale e di innovazione sociale (Ostanel, 2021) di cui sono apparsi pochi timidi cenni anche in queste desolate contrade. Alcune esperienze in controtendenza

---

in bibliografia.

provano a tracciare direzioni nuove di sperimentazione e ricerca, lavorando principalmente all'interno delle scuole e degli altri presidi di legalità pubblica dei quartieri, come le biblioteche. È il caso del progetto Insegnalibro, nato in seno al Tavolo della Ludoteca su iniziativa di un gruppo di docenti del Dipartimento di Architettura che affida a una serie di azioni immateriali e materiali, da realizzare principalmente nelle scuole, attorno alla 'biblioteca di quartiere' Francesco Di Giampaolo. Si tratta di una strategia di 'cura' attraverso la promozione di attività culturali e creative a contrasto delle disuguaglianze e dei divari sociali ed economici, oltre le retoriche prevalenti del linguaggio pubblico su questi contesti, che sfociano spesso in azioni episodiche di tipo securitario e orientate a un supposto 'decoro urbano' elevato a feticcio, contraltare del 'degrado' di cui parlano con ossessione i media e buona parte degli attori pubblici locali (Rovigatti, 2021), sviluppando «l'idea che le biblioteche facciano parte di un più ampio sistema di condivisione e di benessere» (Erbani, 2022). Un progetto che trova, al suo termine nell'estate 2022, la sua naturale evoluzione in «Questa scuola è un bene comune», prima esperienza di 'scuola aperta' a Pescara realizzata all'interno del Piano scuole estate 2021 del MI/MIC (Di Giambattista, Rovigatti e Simionato, 2022).

### **Cosa fare del Ferro. Le ipotesi in campo**

La condizione dello stabile non presenta alcuna condizione di esposizione al rischio sismico, l'edificio è stato oggetto negli anni passati anche di interventi di manutenzione straordinaria. Condizioni di degrado e abbandono caratterizzano soprattutto gli spazi comuni e gli accessi, come il cortile, gli androni e i corpi scale, soprattutto a causa dell'incuria e dell'assenza di azione ordinaria di gestione urbana e di innovazione politica<sup>20</sup>.

---

20 Fiumi di inchiostro vengono dedicati alla narrazione del "degrado" delle periferie, quasi nessuna riflessione sulle colpe dell'inerzia dell'azione pubblica, e sulle forme possibili di sussidiarietà orizzontale, attuabili attraverso il ricorso a Patti di Collaborazione da incardinare all'interno di un «Regolamento sulla collaborazione tra amministrazione e cittadini per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani» di cui anche il comune di Pescara è dotato, e a cui nessuna amministrazione locale, di ogni colore politico, ha mai dato attuazione. Vedi al sito: <https://partecipazione.comune.pescara.it/regolamento-dei-beni-comuni-urbani/>.

Nonostante ciò, agli albori della campagna elettorale per l'elezione del nuovo Sindaco della città nel 2019, la proposta della demolizione del Ferro occupa tutta la scena politica.

La demolizione del Ferro diventa dapprima elemento cardine del programma di campagna elettorale della coalizione vincente, di destra ed estrema destra, ma anche posizione comune di altre forze politiche e poi, fin dai suoi primi atti amministrativi, la bandiera politica dell'attuale amministrazione che vince le elezioni nel 2019 proprio sui temi del degrado e della sicurezza, facendo il pieno dei voti nei quartieri di periferia. Solo alla fine del 2022, pur non mettendo mai in discussione l'ipotesi della demolizione, le forze di opposizione in Consiglio comunale assumono una posizione comune, critica rispetto all'ipotesi della demolizione e parziale ricostruzione (56 alloggi al posto degli attuali 120), palesatasi nella presentazione del progetto ATER di demo-ricostruzione che compare in occasione della presentazione/pubblicazione, obbligatoria per legge, di una di variante al PRG legata al progetto.

Le attuali norme impediscono, infatti, la demolizione del complesso edilizio e rendono necessario il ricorso alle procedure ordinarie di variante al PRG, attraverso le fasi di pubblicazione, osservazione, controdeduzione e approvazione finale. Nonostante l'attenzione data dalla politica locale, il tema di 'che cosa fare del Ferro' e, alla scala urbana, del quartiere in cui è collocato e di cui è diventato da tempo simbolo negativo, non entra ancora nel dibattito cittadino e viene omesso sia nelle considerazioni delle forze sociali, sia di quelle intellettuali e accademiche, con sostanziale concordia verso la soluzione maestra del piccone demolitore.

### **Il progetto di demolizione e ricostruzione ATER**

«Il Ferro di Cavallo sarà abbattuto, al suo posto 56 alloggi, un parco, una piazza e tanti servizi: passa la delibera in consiglio». È la notizia che appare su ogni organo di stampa locale a fine di settembre 2022<sup>21</sup>.

Il progetto, successivamente approvato dal Consiglio Comunale con i soli voti della maggioranza consiliare, consente la demolizione del Ferro di Cavallo, l'edificio simbolo

<sup>21</sup> <https://www.ilpescara.it/attualita/ferro-cavallo-approvata-delibera-abbattimento-ricostruzione.html>.

del 'degrado' e dell' 'insicurezza urbana' della città. Ciò vuol dire che verranno abbattuti 120 alloggi di edilizia residenziale pubblica, sostituiti da circa la metà di analoghi alloggi. Tutto ciò avviene in una situazione di grave carenza di alloggi pubblici. A Pescara, come in ogni città italiana, sono centinaia le domande inevase di alloggio sociale. La crisi economica sociale indotta dal Covid e dal conflitto ucraino, assieme a molte altre cause, lascia intendere che tale condizione sia destinata ad aggravarsi nei tempi a venire. Un tema, peraltro, quasi assente anche dalla recente campagna elettorale nazionale. L'Amministrazione comunale tenta con sorti alterne la carta dei bandi pubblici, come nel caso del bando PINQUA, Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare<sup>22</sup>. Un progetto iniziale, relativo alla sola demolizione del Ferro, messo assieme a quello della realizzazione della piazza davanti alla vicina chiesa degli Angeli Custodi, e contemplato nella proposta relativa a undici interventi nella città<sup>23</sup>, prevede la «realizzazione di una piazza posta in corrispondenza delle aree di sedime dei fabbricati da demolire da parte dell'Ater e da collegare a rete ai nuovi spazi pubblici da destinare a verde presenti nelle aree limitrofe». Il progetto successivo, proposto da ATER, nato a sostanziale revisione di tale prima proposta, non ammessa a finanziamento, introduce la parziale ricostruzione del Ferro, nella forma di circa la metà degli alloggi esistenti, secondo un nuovo principio formale e organizzativo.

---

22 Per un report aggiornato sui progetti finanziati e le prime evidenze di tale programma si veda il report disponibile al sito: <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-06/Report%20PINQuA.pdf>.

23 Vedi scheda progetto n.5, dal titolo "Sistemazione Chiesa Angeli Custodi e realizzazione piazza Ferro di Cavallo, disponibile assieme a tutti gli altri documenti del programma nel data base OCA all'indirizzo: <https://www.dropbox.com/sh/2ybgztzgf6a145jc/AAC6MAAWXxBUzqiKRHT2xoPSa?dl=0>.

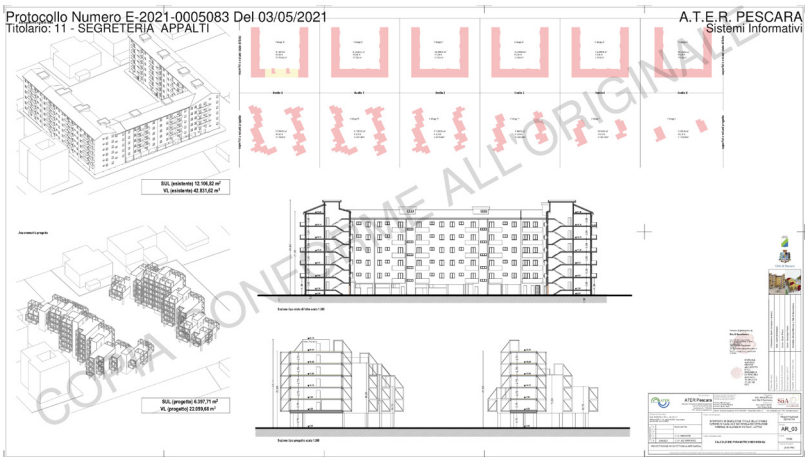


Fig. 7 «Intervento di demolizione totale dello stabile 15 (Ferro di Cavallo) e successiva ricostruzione parziale, 56 alloggi in via Tavo – lotto 2», Progettisti: Arch. Alfredo D’Ercole Arch. Rita Di Bucchianico. Ente Committente: ATER Pescara, [Azienda Territoriale di Edilizia Residenziale per la Provincia di Pescara].

### Nelle intenzioni degli autori

«Il progetto della demolizione e ricostruzione del c.d. Ferro di Cavallo nasce dalla necessità di dare un segno forte e tangibile di rinnovo architettonico e sociale di una parte di città che presenta molti aspetti problematici, sin troppo noti! [...] Il progetto prevede la totale demolizione dell’edificio esistente e la ricostruzione di un nuovo complesso abitativo, con riduzione della densità edilizia e insediativa e col rinnovo delle relazioni spaziali, foriero di un nuovo indirizzo dello sviluppo urbano. Il progetto infatti prevede la demolizione degli attuali 120 alloggi e la ricostruzione di 56 nuove unità modulari distribuite in due corpi edilizi e articolati su cinque livelli oltre il piano terra, potenzialmente utilizzabile per attività commerciali e/o direzionali [...]»<sup>24</sup>.

L’operazione di abbattimento e parziale ricostruzione del Ferro di Cavallo, edificio simbolo dello stigma che caratterizza il quartiere degli ‘zingari’ e degli extracomunitari a Pescara rimane privo di alcuna misura di azione sociale, culturale,

24 Comune di Pescara, ATER Pescara, «Intervento di demolizione totale dello stabile 15 (ferro di cavallo) e successiva ricostruzione parziale, 56 alloggi in via Tavo - lotto2», Relazione tecnica, 30 aprile 2021, progettisti Arch. Alfredo D’Ercole Arch. Rita Di Bucchianico.

pedagogica e educativa da parte dei soggetti pubblici, come invece è prassi operativa ormai da tempo in ogni intervento di rigenerazione urbana di contesti ad alto grado di emarginazione ed esclusione sociale. Con questo intervento, Pescara compie un clamoroso balzo all'indietro, tornando a produrre un intervento di sola natura edilizia (demolizione e ricostruzione di alloggi residenziali), negando esperienze pilota realizzate, proprio a Pescara, negli anni passati, come nel caso del programma Urban, attuato proprio nei quartieri oggetto del nuovo intervento che da quel programma prendono ancora il nome. Nessuna attenzione è data, inoltre, al carattere particolare di chi abita l'immobile, in prevalenza famiglie di etnia Rom<sup>25</sup>.

Per l'abbattimento del Ferro e la sua ricostruzione vengono utilizzate cospicue risorse pubbliche – il costo stimato è di circa otto milioni di euro – stornate da altre destinazioni di interesse prioritario (demolizione immobili ATER sfollati per rischio sismico). Anche la stima dell'intervento, operata in base ad un progetto ancora preliminare (né definitivo, né esecutivo) rischia di essere una stima al ribasso, soggetta a successivi incrementi a colpi di variante in corso d'opera. Senza contare i costi che ATER ha deciso di sopportare per il trasferimento e l'allocazione ad altro alloggio pubblico degli attuali aventi diritto occupanti il Ferro, di cui nessuno ha ancora mai fornito dati ufficiali. L'operazione, nel suo complesso, al di là delle considerazioni che possono essere fatte di ordine sociale, urbanistico e anche etico, appare dunque di dubbia sostenibilità economica<sup>26</sup>, ambientale (interessante sarà conoscere la valutazione di impatto ambientale prodotto dalla demolizione di 40.000 mc di edilizia di oltre quarant'anni fa) e suggerisce numerose soluzioni alternative, a partire da quella di un recupero e riconversione a servizi pubblici e privati dell'intero immobile, operazione che vedrebbe ATER come soggetto competente e abile.

Nessuna operazione di informazione pubblica e di partecipazione accompagna la formazione del progetto e la sua approvazione in variante al PRG vigente, fatte salve quelle obbligatorie previste per legge, che obbligano i soggetti proponenti la variante al PRG (che vieta la demolizione del Ferro perché classificato

<sup>25</sup> Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione, partecipazione di Rom e Sinti, 2021-2030.

<sup>26</sup> Il costo stimato è di circa 8 milioni di euro, per ridurre al 50% un patrimonio di alloggi probabilmente recuperabili.



come zona A, al pari di altri complessi di case popolari e del centro storico “diffuso” della città) a sottostare alle ordinarie procedure di legge.

### **Le osservazioni alla variante PRG promosse dagli abitanti del quartiere**

La fase di raccolta delle osservazioni alla variante al PRG vede una clamorosa (oltre 2000 cittadini coinvolti) e per molti versi inaspettata partecipazione pubblica, coordinata da un attivo e intraprendente Comitato di Quartiere<sup>27</sup>. Il progetto promosso da ATER appare letteralmente imposto alla cittadinanza e in particolare ai cittadini residenti nel quartiere che seguono da anni le vicende del Ferro.

Le proposte, responsabili e proattive esposte da oltre 2000 residenti del quartiere e cittadini della città, avanzate come osservazioni all’approvazione della variante al PRG necessaria all’avvio amministrativo del progetto di demolizione e ricostruzione, vengono dichiarate ‘irricevibili’, evitandone la discussione in Consiglio Comunale, svilendo così lo straordinario sforzo civico messo in atto da un Comitato di Quartiere da sempre attivo per la rigenerazione del proprio quartiere e già promotore di numerosi progetti.



Fig. 8 Comitato di Quartiere Per una Nuova Rancitelli, la conta delle firme sulle Osservazioni alla Variante PRG per il progetto ATER di demo ricostruzione, raccolte prima della consegna in comune, 7 luglio 2022.

<sup>27</sup> Comitato di Quartiere Per una Nuova Rancitelli, pagina FB: <https://www.facebook.com/cdqperunanuovarancitelli>.

## **Lo stato attuale del progetto, il processo di svuotamento dello stabile e l'avvio dei lavori di demolicostruzione del Ferro**

A variante di PRG approvata in sordina alla fine di settembre 2022, parte il progressivo svuotamento dello stabile, che troverà compimento all'inizio dei primi mesi del 2023 con il trasferimento di circa novanta famiglie in altri alloggi di proprietà ATER nella città, e lo sgombero di circa trenta famiglie di occupanti abusivi<sup>28</sup>. Solo una parte delle famiglie che abitano lo stabile vengono trasferite in altri alloggi pubblici di proprietà ATER, con una preferenza di quelle di etnia Rom ad alloggi dislocati nel quartiere, all'interno di un programma di riallocazione di residenti in regola con la propria condizione amministrativa mai condiviso a livello cittadino. Molte fonti locali (rappresentanti del comitato di Quartiere Rancitelli) riportano la progressiva rioccupazione di tali alloggi da parte di nuovi occupanti abusivi, così come alcuni resoconti video diffusi attraverso media locali<sup>29</sup>. L'osservazione si concentra, come sempre, sulle immutate condizioni di degrado e di insicurezza diffuse nel quartiere. Nessuna attenzione è dedicata alle vicende e ai drammi personali e familiari legati alla diaspora del Ferro, su cui nessuno dimostra interesse e forme di empatia. Troppo forte è lo stigma e il pregiudizio verso i suoi abitanti, 'gli zingari di Rancitelli', per mettere in moto forme di solidarietà, sostegno e soccorso, in particolare verso donne e bambini. L'azione intrapresa da una governance locale straordinariamente coesa (governo regionale, comunale e direzione ATER), appare da subito più come l'esito di un'azione di 'ordine pubblico' che insegue logiche securitarie di facile resa elettorale invece di un organico programma di rigenerazione urbana, a vantaggio dei residenti del complesso edilizio e del quartiere. L'azione, supportata con grande enfasi sul piano mediatico dalla stampa locale, pone al centro dell'attenzione, sul piano politico e simbolico, la sola demolizione fisica di un edificio caricato nel tempo da una forte carica simbolica ed emotiva. Nessuna soluzione, nei fatti, viene avanzata a correzione delle evidenti e perduranti condizioni di disagio e malessere urbano del quartiere, da molto tempo abbandonato dall'inerzia amministrativa dall'assenza di politiche di intervento pubblico di natura economica e sociale.

28 Informazioni raccolte attraverso fonti ATER.

29 <https://www.ilpescara.it/politica/spaccio-droga-rancitelli-pettinari-m5s.html>.

### 3.1 L'opzione zero. Recuperare, non demolire il Ferro di Cavallo, nuovo polo di servizi di prossimità alla scala di quartiere

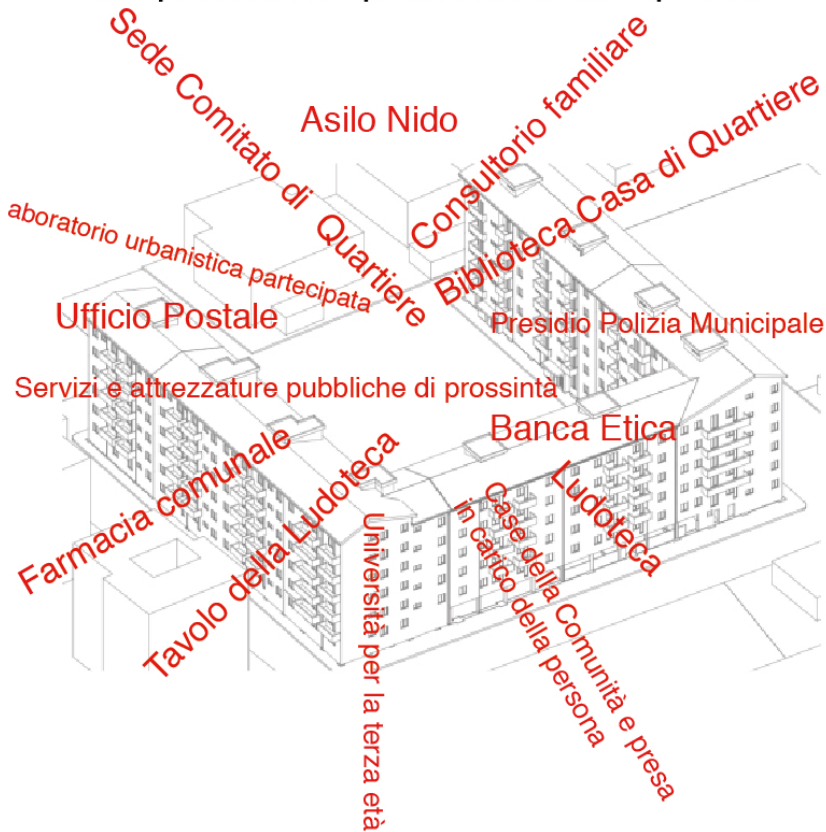


Fig. 9 Ideogramma funzionale di proposta per un'alternativa al progetto ATER per il Ferro di Cavallo. Elaborazione dell'autore, in collaborazione con il Comitato di Quartiere.

#### Una proposta dal basso, alternativa alla demo-ricostruzione

La proposta avanzata dal Comitato di Quartiere, appoggiata anche da numerose associazioni di base (Italia Nostra, autonomi cittadini, docenti universitari e gruppi di cittadinanza attiva della città), mantiene all'oggi tutta la sua validità dirompente e innovativa. Trasformare il luogo simbolo delle disuguaglianze, dell'esclusione e del degrado sociale, culturale ed economico della città in *bene comune*, nuovo polo di servizi integrato per il quartiere e la città, costituisce all'oggi la proposta più fattibile – anche in senso economico e finanziario, oltre che in senso urbanistico – e sostenibile, socialmente e ambientalmente, se attuata attraverso il recupero, anche parziale, delle strutture

edilizie del Ferro, che come dimostrano tanti casi nazionali (Scampia, ad esempio) potrebbero dotare il quartiere proprio di quei servizi che l'Amministrazione denuncia solo sulla carta, ma che scompaiono alla lettura degli elaborati ufficiali del progetto approvato.

Una biblioteca-Casa di Quartiere (attualmente onere in affitto privato della Regione Abruzzo), una Casa di Comunità, come previsto dai bandi PNRR, asili nido e sezioni didattiche del Comprensivo Pescara 1, oggi in crisi di istruzione e da rilanciare nel quartiere, un Centro per gli anziani e i diversamente abili, una sede della stessa ATER, una Casa delle associazioni che da anni operano e lavorano nei quartieri, contro le povertà educative e l'elusione ed esclusione scolastica, che colpisce in particolare le comunità Rom e i nuclei di nuova immigrazione. Trovando nuova collocazione nella città e perché no, in centro, ad alloggi sociali che devono essere incrementati, non ridotti. Senza ripetere l'errore, ricorrente in città (e più che confermato in questa occasione), di concentrare popolazioni a basso reddito in quartieri già fortemente caratterizzati da questa condizione. L'azione pubblica nelle periferie malandate, come a Rancitelli, integra attraverso la *mixité* sociale e funzionale case per differenti ceti abitazioni con attrezzature e spazi pubblici, e anche servizi privati.

Sulla carta, è stata per ora approvata una variante al PRG che autorizza la demolizione di 120 alloggi pubblici per realizzarne al loro posto meno della metà, con un progetto che si autorappresenta come innovativo e al passo coi tempi (Lepore e Mastrodonardo, 2022). C'è tempo per rivedere questo progetto, questa ipotesi riduttiva di quello che andrebbe fatto, per dare parola e ascolto a chi la città la vive tutti i giorni e dimostra intelligenza collettiva, al di fuori di una campagna elettorale sempre aperta, per riaprire la discussione di una intera città su ciò che è giusto, necessario, utile e urgente fare.

Difficile, nel contesto politico così fortemente polarizzato, pensare a una co-creazione e istituzionalizzazione delle pratiche. Lo spazio che rimane aperto, a Pescara, è ancora e solo quello delle sperimentazioni possibili, da avviare attraverso il coinvolgimento di piccoli gruppi di residenti, contando sulla reazione del numeroso *parterre* delle associazioni locali e di terzo settore, timide nell'avanzare pareri e proposte su vicende che toccano da vicino interessi politici e chiamano alla scelta di campo.

Operare per la genesi di un progetto partecipato di rigenerazione urbana dal basso, transizione ecologica e maggiore equità sociale di un quartiere ad alto grado di malessere, disagio e insicurezza

urbana, dalla parte dell'infanzia: è quello che si è cominciato a fare all'interno delle attività didattiche di alcuni corsi di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università d'Annunzio, dove giovani aspiranti architetti hanno cominciato a congegnare proposte di rivitalizzazione mettendo al centro delle scelte i diritti dell'infanzia, elevando le scuole e i cortili scolastici, assieme agli spazi pubblici a questi associati, a nuovi *centri civici di quartiere* (Pileri, 2022), sviluppando gli esempi di quanto tante amministrazioni europee stanno sperimentando sul campo in questi anni<sup>30</sup>. I risultati sono interessanti e potrebbero forse aprire ad un diverso dialogo tra i soggetti in campo.

### **Innovare le pratiche e gli strumenti di planning attraverso le pratiche di rigenerazione urbana a base culturale. Quali condizioni, quali vantaggi nel caso allo studio**

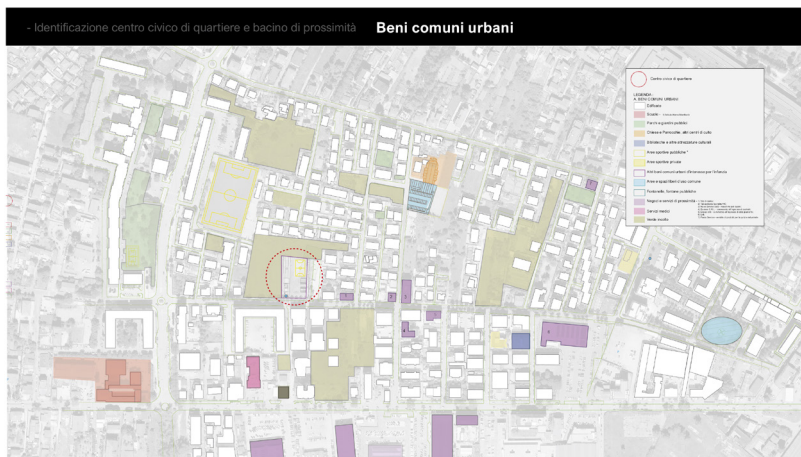
L'esame del caso di studio non sembra insegnare soluzioni, a meno che per pratiche di rigenerazione a base culturale si vogliano intendere azioni finalizzate alla creazione di puro consenso politico, calate dall'alto, magari con la facile esca del *tactical urbanism* o della *street art*, come si è avuto modo di vedere, recentemente, anche nella sempre *up to date* scena pescarese<sup>31</sup> in alcuni, peraltro incompleti, interventi recenti nella città, o ancora nelle rassegne estive di arti varie che hanno tentato di animare le periferie nella scorsa estate<sup>32</sup>. Un'accezione diversa del caso può essere dedotta a condizione che tali pratiche coinvolgano direttamente e da protagoniste le comunità urbane, come si è avuto modo di narrare rispetto ad alcune esperienze realizzate all'interno di scuole e altri beni comuni urbani della città, e di cui il quadro politico e tecnico amministrativo non sembra aver ancora dimostrato consapevolezza e attenzione. Esperienze nate dal basso, nell'interazione tra Università, scuole e associazioni di terzo settore che hanno prodotto, almeno in parte, partecipazione

30 Barcellona, Parigi, Bruxelles, ma anche Torino, Milano, e Roma, per rimanere in Italia, in tanti programmi tenuti assieme da un diverso rapporto istituibile e praticabile tra «scuole aperte e inclusive» (Cantisani, 2021), e città educanti (Rovigatti, 2022).

31 Il riferimento è al progetto Murap che ha avviato la realizzazione di opere 'artistiche' di strada nei quartieri di Rancitelli, incontrando una dura critica da parte di molte associazioni locali, incentrata sull'aspetto di puro *maquillage* di tali operazioni. <https://www.ilpescara.it/attualita/rancitelli-concluso-laboratorio-murap-riqualificazione.html>.

32 <https://www.ilcentro.it/pescara/cinema-all-aperto-e-teatro-per-rilanciare-le-periferie-1.2939264>.

informata, presa di coscienza delle disuguaglianze e dei conflitti, senza paura di renderli manifesti, e di prenderli in esame. Disuguaglianze e conflitti che andrebbero considerati come basi di partenza per la costruzione di programmi/agenda di rigenerazione urbana in grado di mettere al centro bisogni e desideri di chi vive nei quartieri, dando priorità, ascolto e scena ai più svantaggiati, alle donne, agli stranieri, ai gruppi etnici minoritari, ai giovani e ai bambini. Anzi, alle bambine. Innescare una politica di rigenerazione urbana dalla parte delle bambine, sull'esempio di quello che hanno cominciato a fare, a Barcellona, il collettivo di Equal Saree<sup>33</sup>, potrebbe rappresentare una utile sfida per chi opera in questo campo anche a livello istituzionale, oltre un campo di osservazione su cui far convergere l'attenzione anche dell'Università e del mondo della scuola e della ricerca. Le scuole e gli spazi pubblici ad esse associate e associabili, potrebbero rappresentare i materiali urbani su cui avviare nuove pratiche di innovazione e rivelarsi utili per definire i contenuti tecnici e normativi degli strumenti di pianificazione e progettazione urbana, da rendere aperti all'integrazione tra azioni materiali e immateriali. Ma questo lo aveva già capito Urban 2, tanti anni fa. Forse andrebbe solo ricordato alla sfera decisionale e di governo, e a chi redige progetti come quello di demo-ricostruzione del Ferro di Cavallo.



33 Si veda in particolare lo splendido progetto El pati de l'escola Joan Solans, come esercizio di "diagnosi e di miglioramento ambientale di un cortile scolastico all'interno di una prospettiva di genere", nella sessione progetti dello stesso sito, <https://equalsaree.org>.

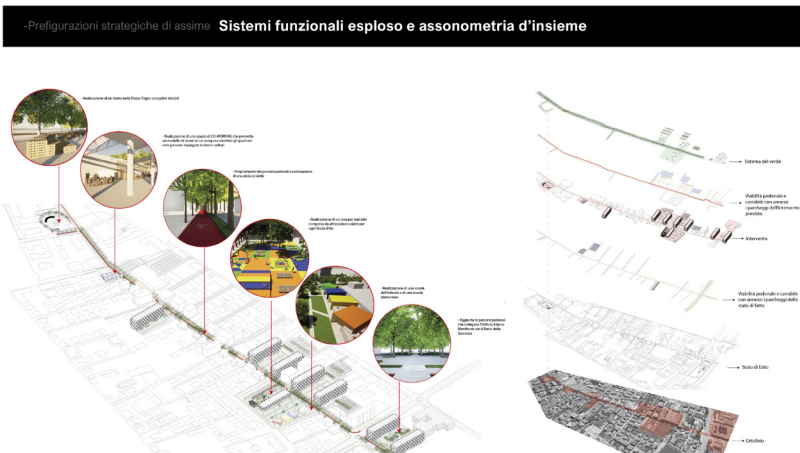


Fig. 10 Progetto d'area n. 11: Intorno urbano – Ferro di Cavallo-Parco dell'Infanzia, Contributi ad un Piano strategico di rigenerazione urbana dalla parte dell'infanzia nei quartieri Rancitelli, Villa del Fuoco, San Donato e Fontanelle Dipartimento di Architettura, Università G. d'Annunzio di Chieti e Pescara, Corso di laurea in architettura magistrale, a.a. 2022/2023, Corso di Progettazione Urbanistica, [prof. P. Rovigatti, con E. Ferritto, J. D. Caceido], studenti Maria Chiara Granitto, Valentina Vespa, Giorgio Tirone.

**Bibliografia**

Barbieri G. (2003). *Metropoli piccole*. Milano: Booklet.

Belotti E. G. (2013, 1973). *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile*

*nei primi anni di vita*. Milano: Feltrinelli.

Cantisani G. (2021). «Il gioco, la scuola e la città». *Comune-info*, 20/12/2022. Testo disponibile al sito: <https://comune-info.net/scuole-aperte/il-gioco-la-scuola-e-la-citta/>.

CARITAS Diocesiana Arcidiocesi di Pescara Penne (2018). «Verso le periferie. Analisi ed esperienze dei Progetti “Ninive” e “Responsabili del Creato”». Testo disponibile al sito: <https://www.caritaspescara.it/wp-content/uploads/sites/2/2018/03/Verso-le-Periferie.pdf>, 20/12/2022.

Cuzzocrea V. (2021). *Che fine hanno fatto i bambini? Cronache di un Paese che non guarda al futuro*. Casale Monferrato: Piemme editore.

Di Giambattista F., Rovigatti P., Simionato L. (2022). «Questa scuola è un bene comune! Un’esperienza di scuola aperta a Pescara, all’interno del Piano scuole estate 2021 del MI/MIC». 20/12/2022. Testo disponibile al sito: <https://urise.it/colibri/questa-scuola-e-un-bene-comune-unesperienza-di-scuola-aperta-a-pescara-allinterno-del-piano-scuole-estate-2021-del-mi-mic/>.

Erbani F. (2022). «Se la biblioteca migliora la vita». *L’Essenziale*, 14 ottobre 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.internazionale.it/essenziale/notizie/francesco-erbani/2022/10/14/biblioteca-migliora-vita>.

Ferrini S., a cura di, (2016). *Re-Cycle Housing. Nuovi cicli di vita per l’abitare*. Roma: Aracne editrice.

Gainsforth S. (2022). «Una patina di colore sulle città». *L’Essenziale*, 20/12/2022. Testo disponibile al sito: <https://www.essenziale.it/notizie/sarah-gainsforth/2022/11/23/street-art-citta>.

Lelo K., Monni S., Tomassi F. (2019). *Le mappe delle disuguaglianze. Una geografia sociale metropolitana*. Roma: Donzelli editore.

Langer A. (1993). *La scelta della convivenza*. Roma: E&O edizioni.

Lepore M., Mastrodonardo L. (2022). «La rigenerazione ambientale degli insediamenti pubblici tra sottrazioni volumetriche e addizioni bioclimatiche per il dopo pandemia». In: Delera A., Ginelli E., a cura di, *Storie di quartieri pubblici. Progetti per valorizzare l’abitare*. Milano: Mimesis.



Macdonald F. (2022). «Marsiglia sotto controllo». *Internazionale*, n. 1489, 2 dicembre 2022.

Ostanel E. (2017). *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*. Milano: Franco Angeli.

Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dip. per le Pari Opportunità (2021). «UNAR, Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti, 2021-2030», 20/12/2022. Testo disponibile al sito: [https://politichecoesione.governo.it/media/2967/strategia-nazionale-rom-e-sinti\\_2021-2030.pdf](https://politichecoesione.governo.it/media/2967/strategia-nazionale-rom-e-sinti_2021-2030.pdf).

Raimo C. (2020). «La lunga storia della discriminazione di rom e sinti nelle scuole italiane». *Internazionale*. Testo disponibile al sito: <https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/12/12/amp/rom-sinti-discriminazione-scuola>.

Rovigatti P., Simionato L. (2020). «Talkin' about inequalities. Superare la crisi riducendo le disuguaglianze urbane. Metodologie e prime risultanze di un'indagine sulle disuguaglianze urbane come base di un programma partecipato di rigenerazione urbana per le periferie di Pescara». In: *BDC – Bollettino Del Centro Calza Bini, Growing Social Inequalities and Ecological Crisis*, 20, n.1 anno 2020, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Rovigatti P., Simionato L., a cura di (2021). *Cultura come cura. Esperienze di rigenerazione urbana a base culturale nei quartieri prioritari e complessi, al tempo di Covid 19*. Pescara: Carsa Editore.

Rovigatti P. (2022). «La rigenerazione urbana dei quartieri complessi dalla parte delle bambine e dei bambini. Esperienze didattiche, di ricerca e di terza missione a Pescara». *Urbanistica Dossier*, n. 306 s.i., novembre-dicembre 2022.

Tonucci F. (2015, 1993). *La città dei bambini*. Bergamo: Zeroseiup.

Villoresi L. (1988). «Ma a Pescara vive un popolo di zingari con fissa dimora». *La Repubblica*, 22/12/2022.

Testo disponibile al sito: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1988/01/22/ma-pescara-vive-un-popolo-di-zingari.html>.

Vittorini R. (2016). «La costruzione dell'edilizia sociale pubblica a Pescara». In: Ferrini S., a cura di, *Re-Cycle Housing. Nuovi cicli di vita per l'abitare*, Roma: Aracne editrice.

**Piero Rovigatti** è professore associato in Pianificazione Urbana e Territoriale presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti e Pescara, dove ha contribuito a fondare l'Osservatorio Partecipazione e Cittadinanza Attiva.  
p.rovigatti@unich.it